

16 agosto 2010

*Festa di San Rocco (+ 1378)*

[Is 58, 6-11; 1 Gv 3, 14-18; Mt 25, 31-46]

1. Sa Rocco nasce a Montpellier da una famiglia nobile e di alta tradizione militare e di governo. Muore, secondo una tradizione verosimile, nei pressi di Piacenza. Fu educato da maestri rigorosi, conseguendo una buona formazione cristiana. Nella sua vita e con la sua testimonianza, scrive il De Lubac, San Rocco è diventato “un simbolo di forte *inveramento delle contraddizioni*: di famiglia ricca, altolocata, forse nobile, *rinuncia a tutti i suoi beni* per abbracciare una vita di povertà e di stenti... *rassicurante* per le sue origini, *sovversivo per le sue scelte*”. Fu un vero paradosso cristiano, tutto segnato dal Vangelo e tutto votato ai miseri e agli appestati. Infatti in lui “la massima *radicalità della fede* si sposa alla *massima operosità*: in quanto *pellegrino* “esce” dal mondo... in quanto dedito all’assistenza “entra” ed “è” nel mondo nel modo più concreto, fattivo, immediato” (ivi).

2. San Rocco propone un nuovo “*modello di santità*”, rispetto ai modelli offerti dai frati “mendicanti” allora molto diffusi e popolari. Libero dagli affanni del mondo, lui stesso si fa povero con i più poveri, raggiungendo la perfezione con una testimonianza pubblica a Cristo, non più attraverso “il martirio dell’effusione del sangue, ma attraverso il *martirio della vita e della carità*”, secondo la “logica della testimonianza, del rischio, della condivisione” (A. Scola). Da quanto si riesce a sapere dalle fonti “leggendarie”, il Santo taumaturgo visse il vangelo “*sine glossa*”, fedele alla “*regola*” dei pellegrini, facendo il bene soprattutto verso gli afflitti e i diseredati.

3. San Rocco *testimonia* l'effettiva *vicinanza di Dio all'uomo*. Per questo si carica sulle spalle – come Gesù – il peso del male, comunque e dovunque si manifestasse, ridonando agli *uomini* la *speranza* di vita. Con la sua totale "*consegna*" agli uomini del suo tempo, dispone una "rete" di assistenza per le situazioni più miserabili: pestilenze, malattie, colera, epidemie, secondo l'immagine di un "*mite samaritano*", capace di guarire "*le piaghe del corpo e quelle dell'anima*" (F. Pasocco).

4. Il *culto* di San Rocco è tra i più diffusi e più amati nel mondo intero pari solo a San Francesco e a Sant'Antonio di Padova, anche se la sua figura rimane "*uno dei personaggi più oscuri e meno conosciuti di tutta la storia della Chiesa*" (P. Ascani) per la scarsità o addirittura per l'assenza di una soddisfacente documentazione storica. Questa contraddizione rivela la cifra paradossale del Santo e basti il fatto che Rocco *non* è mai stato *canonizzato "ufficialmente"* dalla Chiesa (Ascani, p. 223). Al riguardo si ha solo notizia che taluni Pontefici l'abbiano considerato "santo", anche per le attendibili "testimonianze liturgiche" provate dai Messali susedutosi nel tempo.

5. In Rocco è visibilissima la "*centralità del suo esempio di uomo al servizio degli altri uomini*" con forte accento di generosità e di solidarietà vissuta. Lui si mette sempre *a servizio dei malati* e dei reietti, quelli che tutti fuggono per ripugnanza. Lui invece li accoglie in quanto *persone*, riconoscendone la dignità; li accudisce anche se sono disgustosi e repellenti perché nascondono, sotto sembianze orribili, il volto di Cristo.

6. San Rocco imita Cristo e lo *ritrova negli emarginati*: così li guarisce, anche in modo miracoloso, fasciando ferite e medicando piaghe. Lava pavimenti e agisce sempre nel nome di Dio come il più umile degli

uomini. Veramente è la figura più affascinante che realizza il Vangelo nella radicalità della lettera e dello spirito. Per questo si pone con noi come fratello e si staglia davanti a noi come modello di pietà e di misericordia.

+ Carlo, Vescovo